

Packaging primario

Packaging primario: confezione che riveste il prodotto ed è a diretto contatto con esso

- Funzione tecnica:
 - trasporto e conservazione del prodotto
 - Preservazione della qualità intrinseca / garanzia dell'uniformità nel tempo dal confezionamento al consumo
- Ruolo nella qualità d'uso
 - Comodità di consumo: apertura, richiusura, conservazione dopo l'apertura
 - Funzionalità di interfaccia: predisposizione del packaging nel proporre un uso corretto dello stesso, una manipolazione efficace e sicura, la sua gestione come rifiuto
- Sostenibilità: impatti ambientali nella produzione, nel trasporto e nello smaltimento

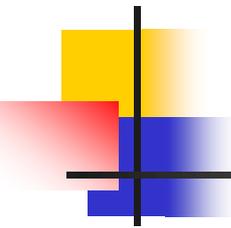
Packaging primario

Tabella 8.5 Tipi di packaging in alcuni paesi (% volume)

	Bottiglia di vetro	Packaging alternativo, di cui:			
		totale	bag in box	brik	altro
Danimarca	51	49	41,0	n.d.	8
Belgio	63	37	32,0	n.d.	5
Francia	54	45	36,0	1	9
Germania*	87	13	0,5	7	6
Spagna	61	39	0,4	21	18
Gran Bretagna	90	10	8,3	n.d.	2
Italia	69	31	0,4	28	3
Australia	68	32	32,0	n.d.	0
Stati Uniti	83	17	17,0	n.d.	n.d.

Fonte: FranceAgrimer 2015 (dati IRI-Symphony), eccetto Italia (ACNielsen, 2012) e Stati Uniti (ACNielsen, 2014).

* I grandi formati in vetro (bottiglia > 0,75 litri) sono circa il 33%.



Packaging primario: bottiglia

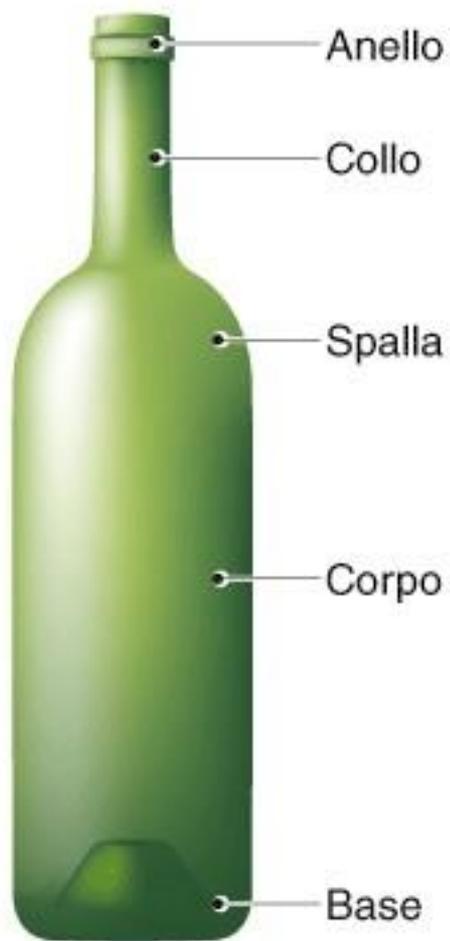
La bottiglia:

- Forma della bottiglia (diverse tipologie)
- Peso della bottiglia
- Colore
- Incisioni nel vetro
- Formato
- Materiale: vetro / altri (PET, alluminio, carta)
- Tappo: materiale / tipologia di tappo
- Capsula
- Gabbiotta

<https://castellobanfi.com/it/sostenibilita/bottiglia-leggera.php>

<https://www.wired.it/lifestyle/design/2019/03/08/bottiglia-piatta-vino/>

Packaging primario



Sciampagnotta



Borgognona



Renana



Bordolese

Packaging primario: bottiglia

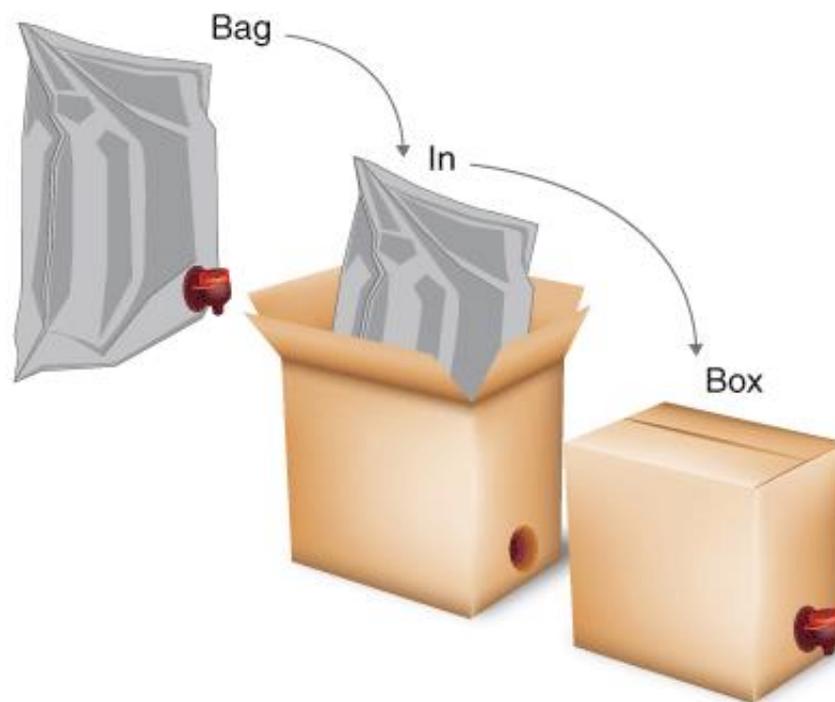


Packaging primario: bottiglia



M. Gregori
Il Marketing del Vino
EdiSES

Packaging primario: Bag In Box



Packaging primario: altre tipologie



Bag In Tube



Brik



Lattina



Sacchetto

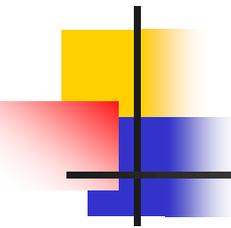


Packaging primario

Tabella 4.3 Principali punti di forza, punti di debolezza e tipi di vino più indicati per diversi contenitori

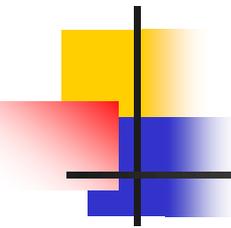
	Punti di forza	Punti di debolezza	Tipi di vino più indicati
Bottiglia vetro	Tradizione, funzionalità, immagine	Peso, costo	Vini di pregio
Bottiglia plastica	Costo, leggerezza, sostenibilità	Conservabilità, immagine*	Vini giovani e a basso prezzo
Bottiglia alluminio	Leggerezza, resistenza	Innovatività	Vini innovativi
Bottiglia carta	Leggerezza, sostenibilità	Diffidenza	Vini monodose
Bag in box	Costo, praticità, comodità	Conservabilità, immagine*	Vini di uso frequente
Bag in tube	Immagine§, praticità	Conservabilità	Vini di uso frequente
Sacchetto	Costo, maneggevolezza	Immagine*	Vini di basso prezzo
Brik	Costo, leggerezza, sostenibilità	Immagine*	Vini di pronto consumo
Lattina	Leggerezza, resistenza	Immagine*, banalizzazione e svilimento delle produzioni di pregio	Vini mossi, con consumi di massa

*relativamente alla bottiglia in vetro, §relativamente al BIB.



Packaging secondario

- Packaging secondario: Involucro o contenitore di una o più confezioni elementari.
- Può essere separato dal prodotto senza alterarne le caratteristiche
- Cartoni
- Cassette e confezioni regalo
- Wine bag
- Packaging terziario: imballaggio da trasporto (es. pallet)



L'etichetta

L'etichetta (non solo aspetti grafici!):

- 1. Attrattività dell'etichetta:
giudizio sulla capacità dell'etichetta di attrarre rispetto alle altre in offerta
- 2. Interesse delle etichette:
capacità dell'etichetta e della bottiglia di trasferire valore percepito, analisi dei valori trasferiti dalla bottiglia e dall'etichetta, messaggi memorizzati
- 3. Desiderio di acquisto delle etichette:
coerenza della percezione con il posizionamento di prezzo
- 4. Acquisto effettivo delle etichette:
disponibilità reale all'acquisto rispetto all'offerta complessiva della superficie

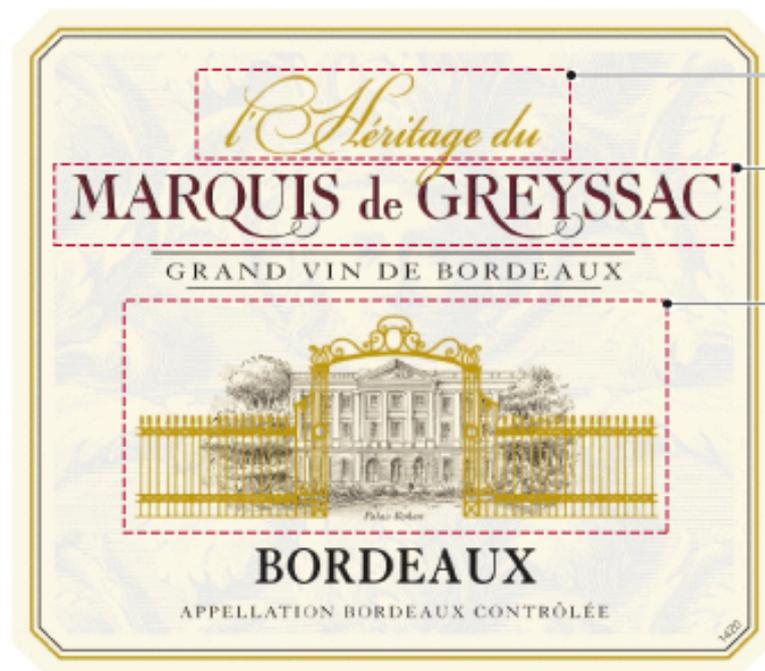
L'etichetta

Tabella 8.4 Analisi del testo di un campione di marche di vini italiani

Parole, termini	Riferimenti	Conteggi
Cantina, vigna/e, vite, vigneti, vino/vini, eno (prefisso)	Produzione uva, vino	245
San, Santa, Madonna	Tradizione religiosa	156
Abbazia, castello, rocca, villa, borgo	Elementi storico-architettonici, luoghi noti	153
Collina, poggio, monte, valle/val	Elementi geografici, paesaggistici	126
Terra/e, sole	Zona e ambiente di produzione	108
Casa o ca' (abbrev.), corte	Toponimi del luogo di produzione	64
Antico (agg.), bella (agg./prefisso), d'oro	Storia, bellezza, prezioso	57
Duca, conti, "De"	Titoli nobiliari, famiglie note	44
Agricola, agri, cooperativa	Denominazione aziendale	26
Totale marche = 2.095		

Fonte: elaborazioni su dati Nielsen.

L'etichetta



Corsivo calligrafia

Maiuscolo con grazie (serifed)

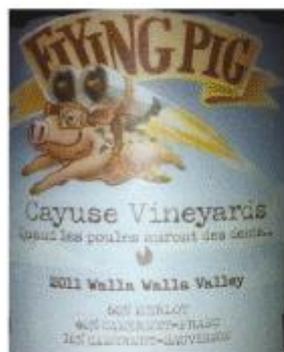
Immagine/tema: vecchio edificio simile a un castello (stampa/disegno)

Layout: centrato
Composizione: linee verticali e orizzontali
Sfondo: giallo chiaro/beige

Figura 8.5

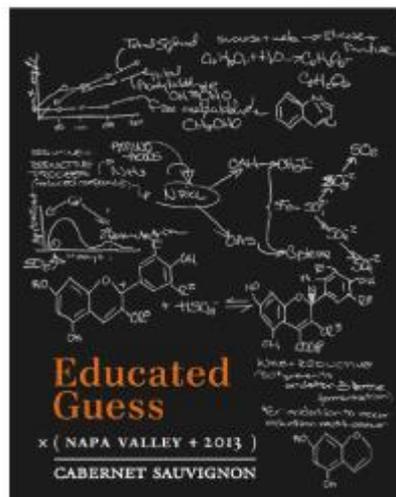
Codici visuali di una class
etichetta di vino Bordeaux
Fonte: Celhay e Passebo
2011.

Flying Pig, cantina Cayuse a Walla Walla, Washington State. Vino: blend (Merlot, Cabernet Franc, Cabernet Sauvignon), 2011.
 Prezzo: 160 euro/bottiglia.



Mille e una Notte, cantina Donnafugata a Marsala in Sicilia. Vino: Blend (Nero D'Avola e altre varietà), 2011.
 Prezzo: 45 euro/bottiglia.

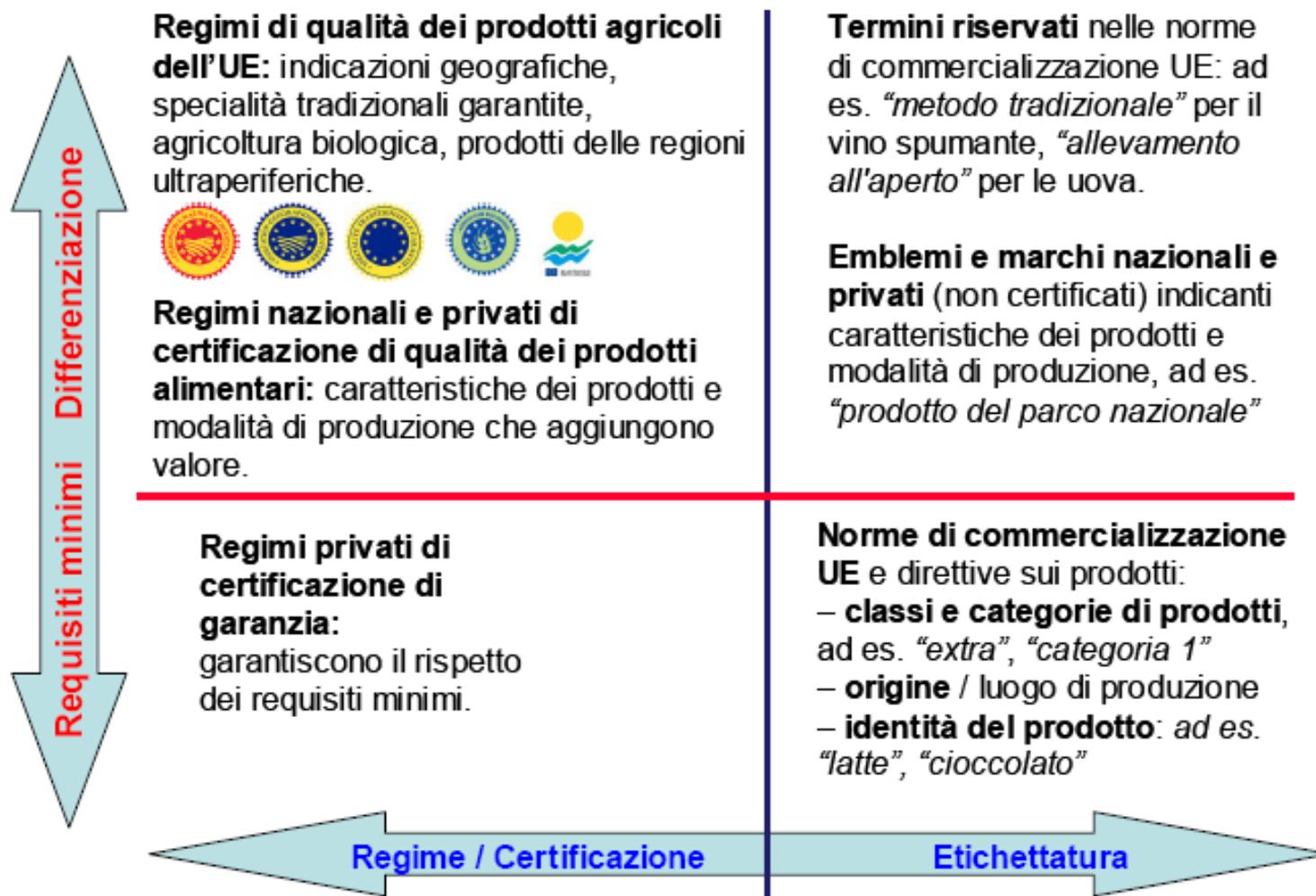
Educated Guess, cantina Roots Run Deep in Napa Valley California. Vino: Cabernet Sauvignon (le formule sono molecole del vino), 2014.
 Prezzo: 15 euro/bottiglia.

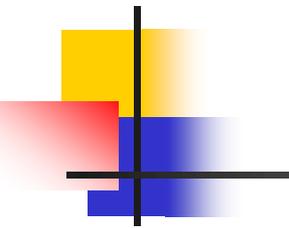


Cycle Clement, cantina Saint Clement in Napa Valley California. Vino: Pinot nero.
 Prezzo: 14 euro/bottiglia.

Figura 8.6
 Etichette innovative.

L'attuale sistema della qualità UE





L'attuale sistema della qualità UE

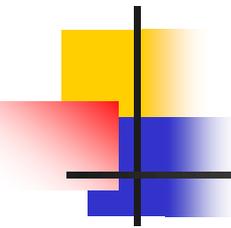
- Requisiti minimi e standard commerciali
 - Requisiti minimi (igiene e sicurezza degli alimenti, identità e composizione dei prodotti, tutela ambientale, salute e benessere degli animali)
 - Norme di commercializzazione (etichettatura) – Termini riservati
- Sistemi di qualità specifici UE (Reg. 1151/2012)
 - Indicazioni geografiche (DOP e IGP)
 - Specialità tradizionali garantite (STG)
 - Requisiti facoltativi di qualità
 - Prodotto di montagna
 - Prodotto dell'agricoltura delle isole
 - Agricoltura biologica (Reg. (UE) 848/2018)
- Linee guida per i regimi di certificazione volontarie privati (Comunicazione della Commissione 2010/C 341/04)

Regimi di certificazione volontari privati

Private standards: standard qualitativi che la GDO impone ai propri fornitori per il mantenimento del rapporto commerciale

- Minimum Quality Standards (standards comuni a diversi gruppi della GDO)
- Uso promozionale nei confronti dei consumatori
- Sostituzione degli standard pubblici con standard privati
- GlobalGAP, Brc, IFS, Ifis (IFSA Feed Ingredient Standard)





Il sistema internazionale degli standard

ISO: International Organization for Standardization (<https://www.iso.org/standards-catalogue/browse-by-ics.html>)

UNI: Ente Italiano di Normazione (<https://www.uni.com/index.php>)

ACCREDIA: Ente Italiano di Accreditamento (<https://www.accredia.it/>)

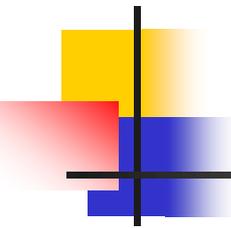
Esempi di Private standards:

IFS: International Featured Standards
(<https://www.ifs-certification.com/index.php/it/>)

IFIS: IFSA Feed Ingredients Standard (<https://www.fefac.eu/our-publications/good-practices/263/>)

GLOBALG.A.P.: Good Agricultural Practices https://www.globalgap.org/uk_en/

BRC: British Retail Consortium (<https://www.brcgs.com/>)



I marchi

- Marchi commerciali (trademarks)
 - Non possono contenere nomi geografici, proprietà individuale, possono essere venduti o trasferiti, decadono se non utilizzati
 - Strumento di diritto privato (difendibile privatamente dal proprietario)
- Indicazioni geografiche
 - Proprietà collettiva (utilizzabile da tutti i produttori di un'area, non può essere venduta o trasferita, non ha limiti di validità)
 - Tutela dei diritti di proprietà intellettuale sulle denominazioni dei prodotti registrati
- Marchi di certificazione
 - Non sono utilizzati da chi li possiede; sono utilizzabili da chiunque rispetti lo standard

I marchi

Marchio del produttore

Marchio / Nome del prodotto

Indicazione geografica:
Colli Pesaresi Rosso DOC
(vino DOP)

Marchio di certificazione:
vino biologico (Reg. UE
203/2012)

Indicazione geografica:
delle Venezie DOC (vino
DOP)

Pinot grigio: Vitigno
previsto dal disciplinare
DOP



Marchi: vino biologico

Marchi vino biologico

UE	USA	Sud Africa	Australia
			
Nuova Zelanda	Biodinamico	Vegano	
			

Unione Europea:
Reg. (CE) 203/2012
Vino biologico



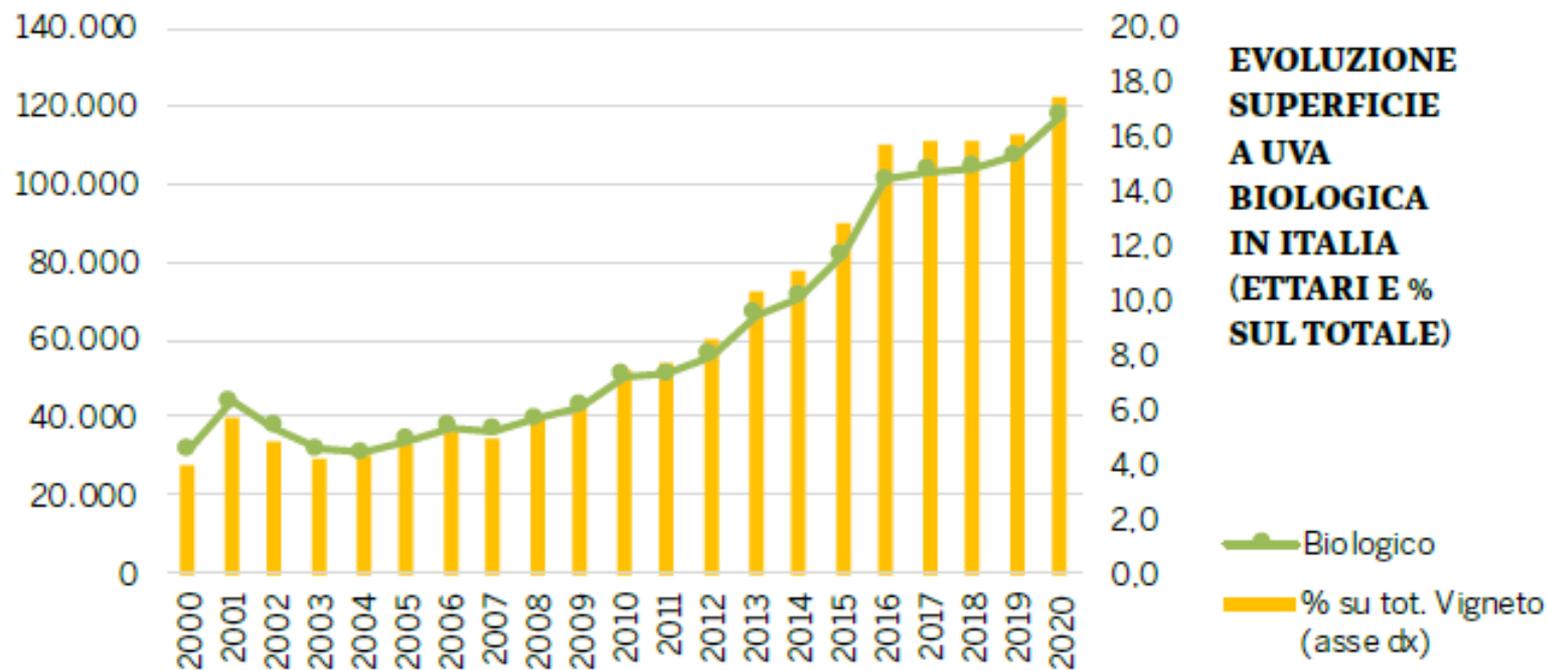
Reg. (UE) 848/2018
Produzione ed
etichettatura dei
prodotti biologici
(*abroga il
regolamento (CE) n.
834/2007*)

Il biologico nel mondo



*Fonte: Corriere Vinicolo (2022). Vino in Cifre (10° edizione).
Anno 93, n.1*

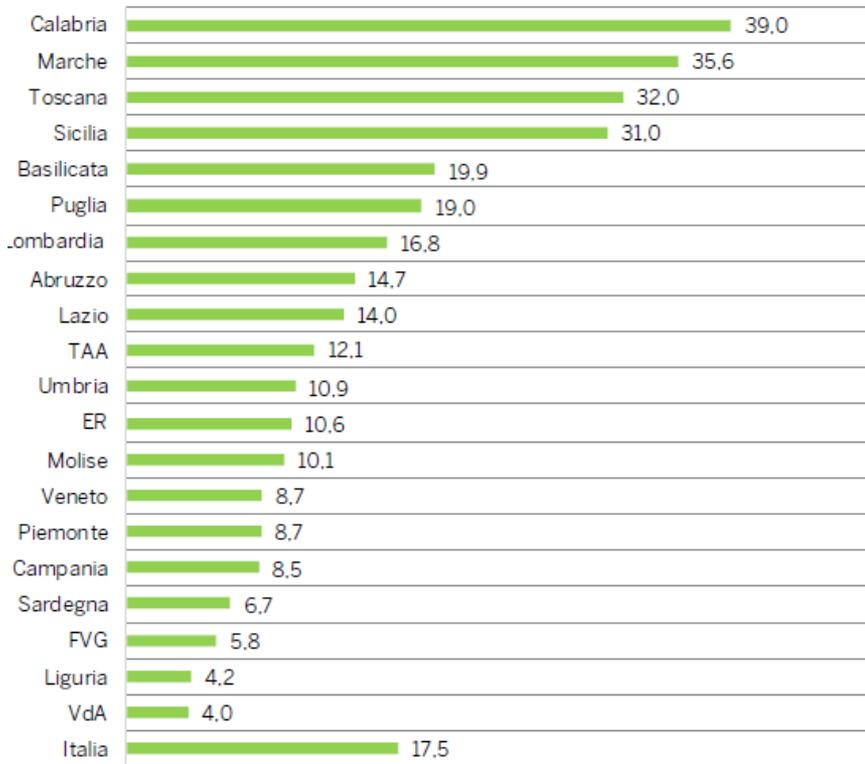
Il biologico in Italia



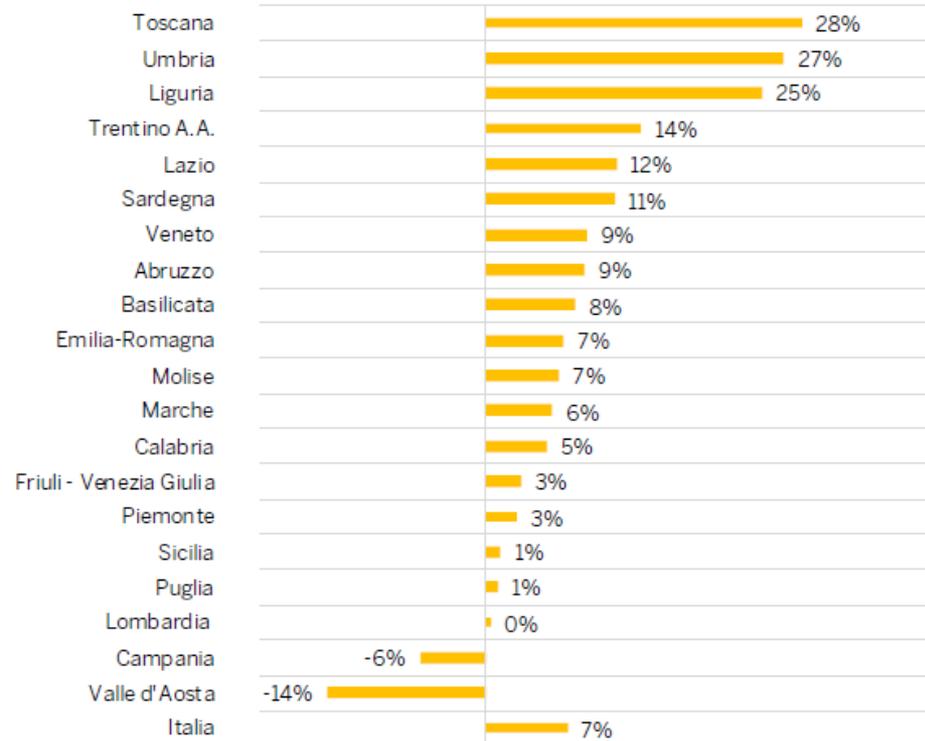
Fonte: Corriere Vinicolo (2022). *Vino in Cifre*
(elaborazioni su dati Sinab e Agea)

Il biologico in Italia

SUPERFICI BIO: QUOTA % SU VIGNETO REGIONALE (2020)



SUPERFICI BIO PER REGIONI: VAR. % 2020/19



Marche 134 cantine, 162.756 hl
 Abruzzo 70 cantine, 116.453 hl

Fonte: Corriere Vinicolo (2022). *Vino in Cifre*
 (elaborazioni su dati Sinab e Agea)

Le vendite di vino biologico (mondo)

VINI BIOLOGICI: TOP-MARKET GLOBALI

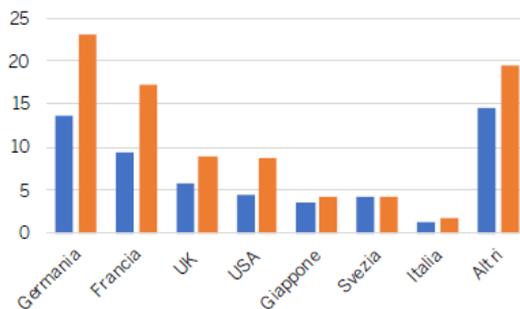
2017			
	Mln di casse (9 lt)	Quota	Cagr 2012-2017
Germania	13,5	23,9%	17,9%
Francia	9,3	16,4%	15,1%
UK	5,7	10,2%	11,2%
USA	4,5	7,9%	12,4%
Svezia	4,2	7,4%	34,6%
Giappone	3,4	6,0%	8,2%
Austria	1,9	3,4%	3,9%
Italia	1,3	2,4%	30,0%
Spagna	1,3	2,2%	45,0%
Ungheria	1,2	2,0%	2,0%
Altri	10,2	18,1%	10,0%
Totale	56,3	100,0%	14,1%

EVOLUZIONE VENDITE VINI BIO NEL MONDO - MLN CASSE 9 LITRI

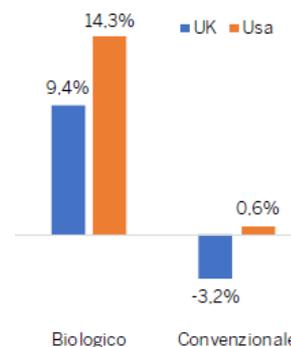


EVOLUZIONE VENDITE VINI BIO NEI PRINCIPALI PAESI - MLN CASSE 9 LITRI

■ 2017 ■ 2022

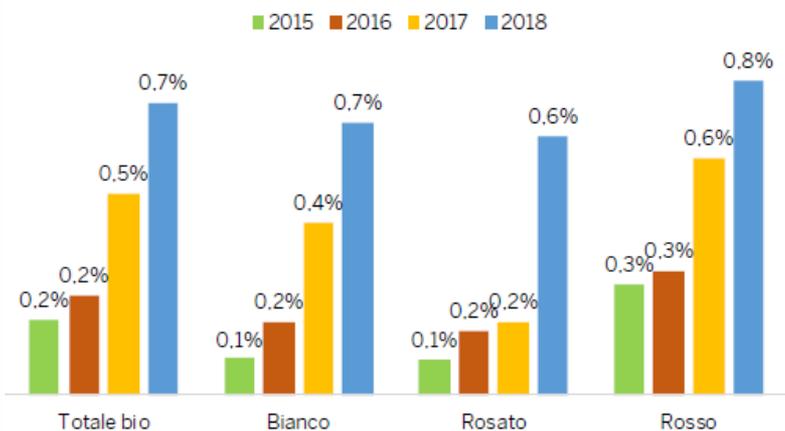


UK E USA - CAGR MERCATO 2017/22

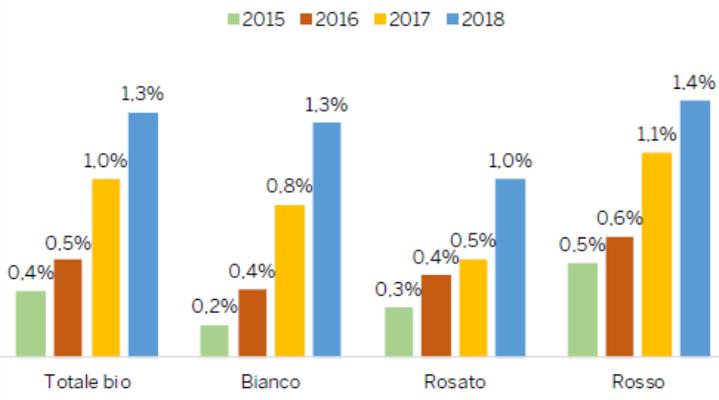


Le vendite di vino biologico (Italia)

INCIDENZA VINO BIOLOGICO SU TOTALE VINO (VOLUME)



INCIDENZA VINO BIOLOGICO SU TOTALE VINO (VALORE)



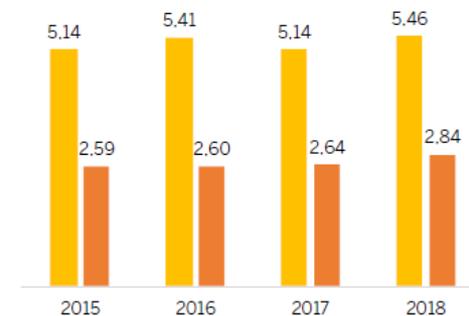
ROSSO BIO E CONVENZIONALE: PREZZI MEDI (EURO/LITRO)

■ Rosso bio
■ Rosso convenzionale



BIANCO BIO E CONVENZIONALE: PREZZI MEDI (EURO/LITRO)

■ Bianco bio
■ Bianco convenzionale



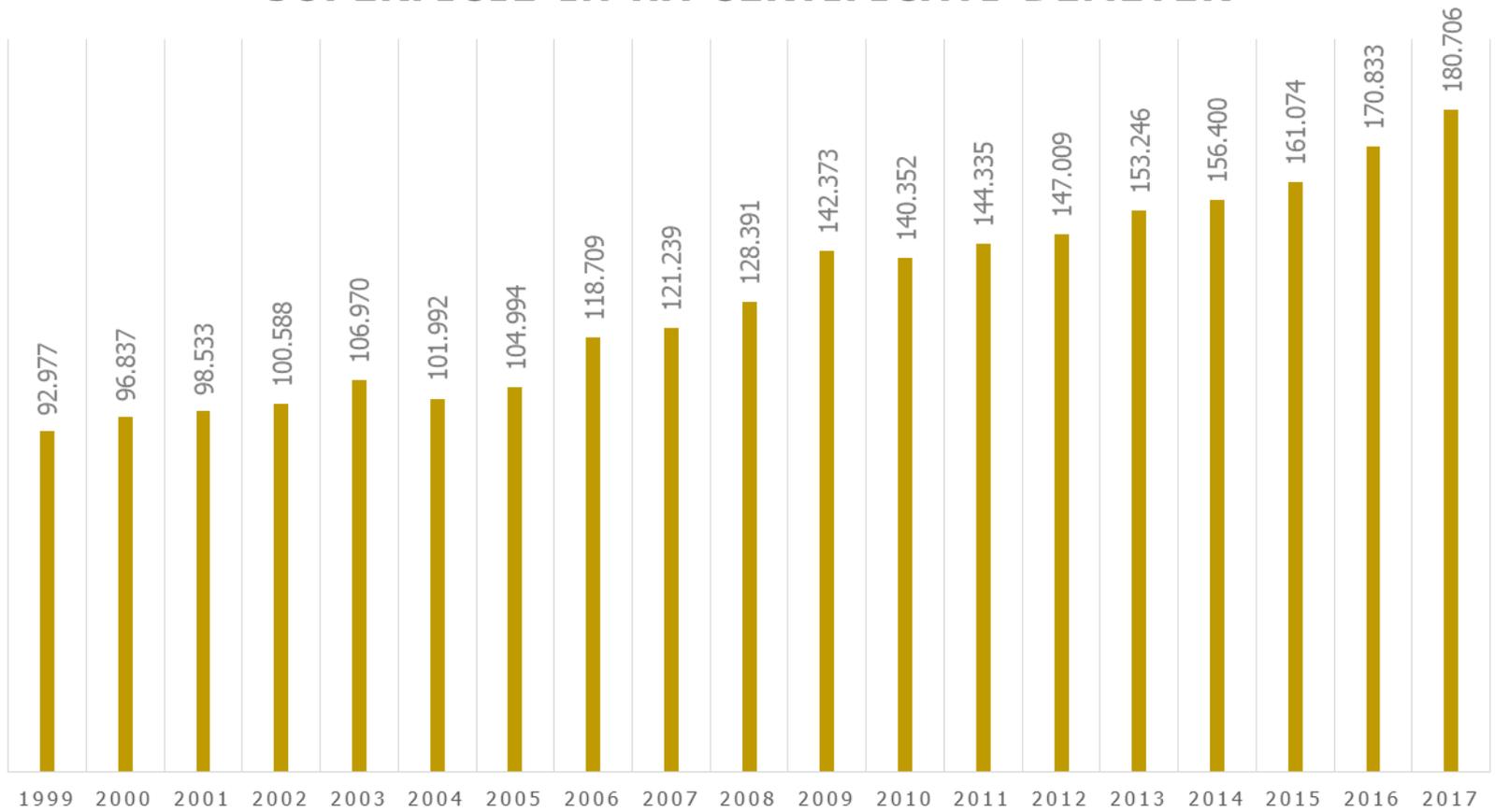
ROSATO BIO E CONVENZIONALE: PREZZI MEDI (EURO/LITRO)

■ Rosato bio
■ Rosato convenzionale



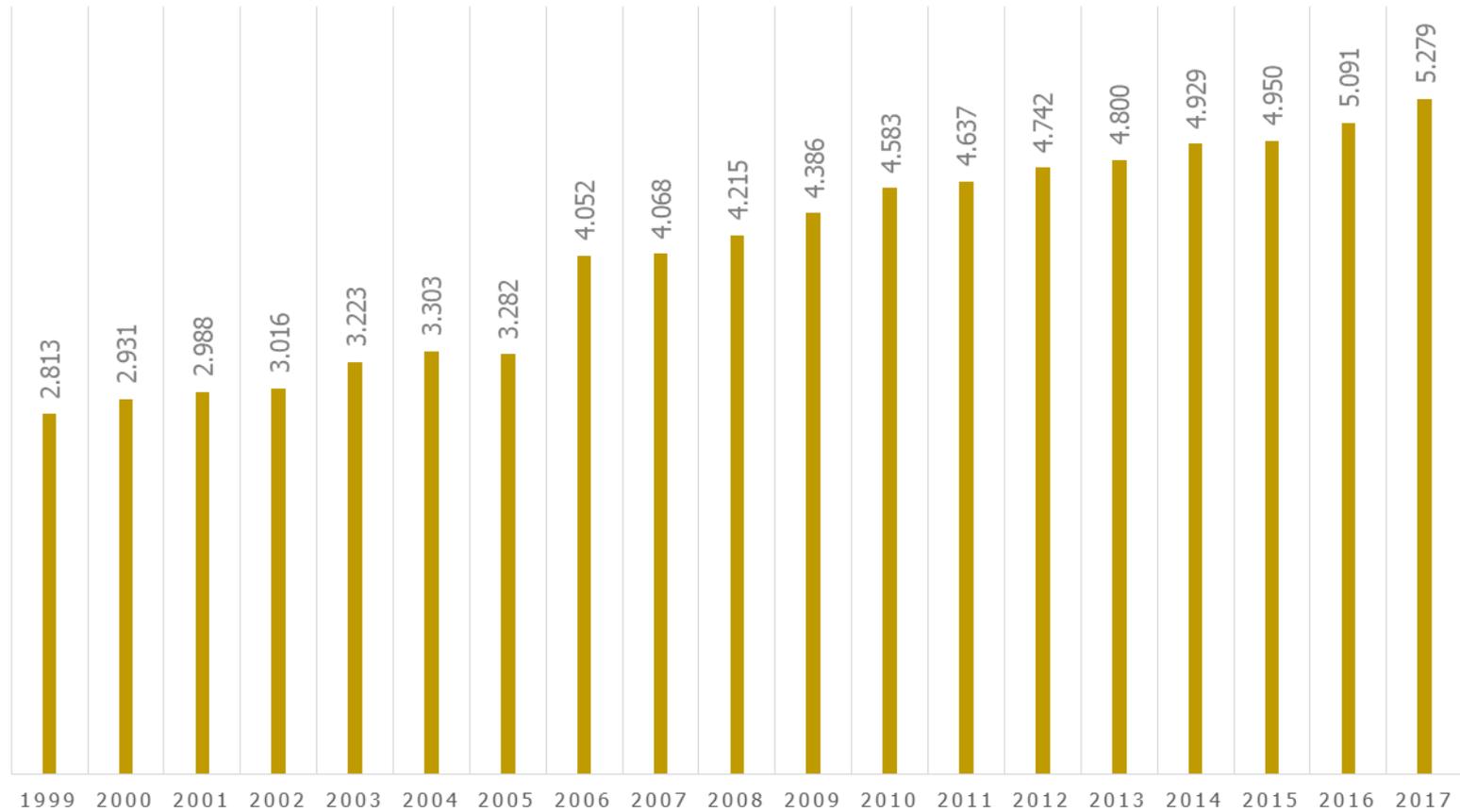
Il biodinamico

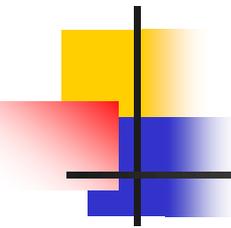
SUPERFICIE IN HA CERTIFICATI DEMETER



Il biodinamico

AZIENDE CERTIFICATE DEMETER





Vino «naturale»

**vin
na
tu
r**

natural winemakers
association

Associazione VinNatur

Disciplinare di produzione “vino
VinNatur”

Oltre 170 produttori di 9 paesi

<http://www.vinnatur.org>

Marchi per certificazioni di qualità

ISO	SA 8000	Biodiversity friend	Impronta carbonica
			
FSC packaging	BRC, standard globale sicurezza alimenti	Commercio equo e solidale	Vino kosher
			

VIVA Sustainable Wine



- Ministero dell'Ambiente
- Disciplinare per la misura delle prestazioni di sostenibilità della filiera vite-vino.
- 4 documenti tecnici per l'analisi dei quattro indicatori da parte delle aziende – ARIA, ACQUA, TERRITORIO E VIGNETO
- Enti di verifica accreditati
- 44 aziende certificate

<http://www.viticulturasostenibile.org>

Equalitas

- Equalitas è un ente privato controllato da Federdoc (Confederazione Nazionale dei Consorzi Volontari per la tutela delle Denominazioni di Origine dei vini italiani)
- Certificazione ambientale, economica e sociale della Filiera Vitivinicola
- www.equalitas.it



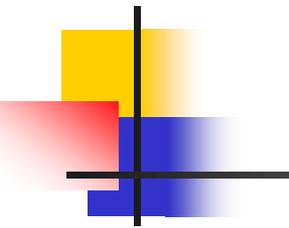
Modulo
ORGANIZZAZIONE
SOSTENIBILE



Modulo
PRODOTTO
SOSTENIBILE



Modulo
DENOMINAZIONE PER LA
SOSTENIBILITA'



Equalitas: i criteri per la certificazione

BUONE PRATICHE

- *Buone pratiche in vigneto*
- *Buone pratiche di cantina/imbottigliamento e condizionamento*
- *Buone pratiche socio-economiche*
- *Buone pratiche economiche*
- *Buone pratiche di comunicazione*

INDICATORI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE MISURABILI

- *Impronta Carbonica*
- *Impronta Idrica*
- *Biodiversità*

GRADUALITA' DI ACCESSO E MIGLIORAMENTO CONTINUO

- *Maggiori 100% al primo anno di certificazione*
- *Minori 30% entro il triennio di certificazione*
- *Raccomandazioni 10% entro il triennio di certificazione*

Produzione integrata (SQNPI)

- Sistema di Qualità Nazionale di Produzione Integrata
- Linee guida nazionali / Disciplinari regionali
 - Difesa integrata
 - Tecniche agronomiche
- <https://www.reterurale.it/produzioneintegrata>

Dal 2022: Disciplinare del Sistema di certificazione della Sostenibilità della filiera vitivinicola

Integrazione, nell'ambito del Sistema di qualità nazionale di produzione integrata, dei requisiti di sostenibilità della filiera

Decreto_Dipartimentale_n._124900_del_16_03_2022

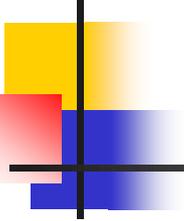


SISTEMA DI QUALITÀ NAZIONALE
PRODUZIONE INTEGRATA

Carbon Footprint (impronta carbonica)



- valore delle emissioni di gas serra (GHG) generate per la produzione di una bottiglia
- Kg di CO2 equivalente
- Basato sulla metodologia LCA (Life Cycle Assessment: analisi del ciclo di vita del prodotto)
- Norme ISO
 - (ISO 14064 - Carbon Footprint)
 - (UNI EN ISO 14040 e 14044 - LCA)
- Principi OIV
 - gas serra (OIV-CST 431-2011);
 - viticoltura sostenibile (OIV-CST 518-2016): aspetti ambientali, sociali, economici e culturali



Esempi di strategie per la sostenibilità

<https://www.donnafugata.it/it/sostenibilita/>

<https://firriato.it/firriato-tra-le-prime-cantine-al-mondo-carbon-neutral/>

<https://www.salcheto.it>

<https://www.google.it/amp/s/cantinadelmorellino.it/sostenibilita/carbon-footprint-del-morellino-di-scansano-docg/amp/>

<https://www.michelechiario.it/about/sostenibilita/>

<https://www.arnaldocaprai.it/pagine/progetto-sostenibilita-000>

<https://lungarotti.it/ita/sostenibilita/>

<https://www.mezzacorona.it/it/sostenibilita>

<http://www.lecarline.com/certificazioni/>

<https://www.lacantinapizzolato.com/en/certifications/>

<https://www.giolitalia.com/it/>

Marchi di certificazione ambientale



SISTEMA DI QUALITÀ NAZIONALE
PRODUZIONE INTEGRATA

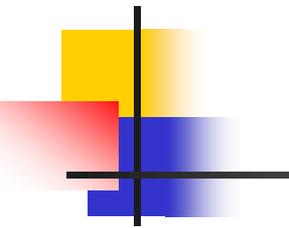


La viticoltura «eroica»



CERVIM (Centro di Ricerca, Studi, Salvaguardia, Coordinamento e Valorizzazione per la Viticoltura Montana)

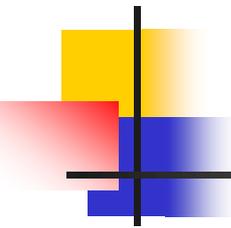
- **Marchio collettivo di appartenenza denominato "Viticoltura Eroica" registrato a livello europeo:**
 - vigneti coltivati ad altitudini superiori ai 500 mt s.l.m. (ad esclusione degli altipiani);
 - vigneti coltivati su pendenze superiori al 30%;
 - vigneti coltivati su terrazze e/o gradoni;
 - vigneti coltivati nelle piccole isole.
- Il marchio è quindi utilizzabile da tutte le aziende operanti in questi territori, facendone richiesta agli uffici del CERVIM, previa adesione al Centro.



Marchio prodotto di montagna

- Reg. UE 1151/2012 e Reg. delegato UE 665/2014
- Decreto Ministeriale:
<https://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/11687>
- Comuni totalmente e parzialmente montani ai sensi del PSR
- Produzione e trasformazione in zona di montagna
 - Anche transumanza o allevamento in montagna
 - Provenienza dei mangimi
 - Apicoltura
 - Regole apposite per: macellazione / caseificazione / molitura olive (...)
- Sistema di rintracciabilità a garanzia dell'origine dei prodotti e delle materie prime
- In Abruzzo: 62 operatori al 30/06/2021





Le indicazioni geografiche

- Indicazione di origine
 - Garantisce solamente la provenienza (*made in Italy, in UE*)
- Indicazioni geografiche:
 - Denominazione che designa un prodotto agricolo o alimentare le cui caratteristiche o la cui reputazione possono essere attribuite all'area geografica da cui proviene
 - Garantiscono anche la qualità (oltre al legame con l'origine)
- Politiche per la tutela della concorrenza
 - Protezione degli investimenti nella reputazione
- Politiche per la tutela dei consumatori
 - Garanzia dell'informazione

Indicazioni di origine



Le indicazioni geografiche

J. CHRISTOPHER ——— Producer name

WILLAMETTE VALLEY ——— Region (AVA)

2010 ——— Vintage

PINOT NOIR ——— Grape Variety

UNFILTERED

PRODUCED & BOTTLED BY LOOSEN CHRISTOPHER WINES
NEWBERG, OREGON USA * ALC. 13.0% BY VOL. * 750 ML ——— Bottle volume
Alcohol content

wine-searcher.com™

(AVA = American Viticultural Area)

Le indicazioni geografiche

wine-searcher.com™

LAYER CAKE

Wine name



One Hundred Percent Pure

SHIRAZ

Grape Variety

VINTAGE 2008

Vintage

South Australia

Region (GI)



Producer

ALC. 14.9% BY VOL.

750ML

Alcohol content
Volume

BRAND NAME

Brand names should not mislead as to the origin, age or identity of the wine.

Beyond Boundaries



2008

McLaren Vale
Cabernet Sauvignon

750mL

WINE OF AUSTRALIA

13.5% ALC/VOL

CONTAINS SULPHITES

PRODUCED WITH MILK PRODUCTS

PRODUCED BY BEYOND WINES,
23 THE ROAD, ADELAIDE, SA

L2005



VINTAGE

The harvest year. Vintage claims are optional but must be 85% if claimed.

REGION (GI)

GI claims are optional but must be 85% if claimed. Multiple GI claims are acceptable but must be 95% and listed in descending order.

VARIETY

Variety claims are optional but must be 85% if claimed. Multiple variety claims are acceptable but varieties must be listed in descending order.

VOLUME

Mandatory. Must be 3.3mm in height. May be presented on the front or back label.

DESIGNATION

Mandatory. Must convey the true nature of the food, for example the word 'wine' or the variety.

COUNTRY OF ORIGIN

Mandatory. Wording is not defined, for example, 'Wine of Australia' or 'Product of Australia'.

ALCOHOL CONTENT

Mandatory. Wording is not defined. Tolerances vary between products.

ALLERGENS

Mandatory. Sulphites in concentrations above 10ppm and processing aids including milk and egg must be declared.

NAME AND ADDRESS

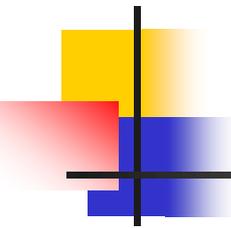
Mandatory. The name and street address of responsible entity - must not be postal address only.

LOT NUMBER

Mandatory.

STANDARD DRINKS

Mandatory. Labels must declare the number of standard drinks it contains. 'Contains approx X.X standard drinks' or logo acceptable.



Le indicazioni geografiche

- 4 regolamenti europei attualmente in vigore:
 - Reg. (EU) No 1151/2012 DO e IG per i prodotti agricoli e alimentari (DOP e IGP)
 - Reg. (EU) No 1308/2013 DO e IG per i vini (DOP e IGP)
 - Reg. (EU) No 251/2014 per i vini aromatizzati (IG)
 - *modificati dal Reg. (EU) No 2117/2021 del 2 dicembre 2021*
- Reg. (EC) No 110/2008 per le bevande spiritose (IG)

Prodotti DOP (Denominazione di Origine Protetta)

Denominazione di origine è un nome, compreso un nome utilizzato tradizionalmente, che identifica un prodotto:

- originario di un luogo, regione o, in casi eccezionali, di un Paese determinati
- la cui qualità o le cui caratteristiche sono dovute essenzialmente o esclusivamente ad un particolare ambiente geografico ed ai suoi intrinseci fattori naturali e umani
- le cui fasi di produzione si svolgono nella zona geografica delimitata;
- Reg. 1151/2012 modificato dal Reg. 2117/2021 (introduzione: Reg. 2081/92)



Prodotti IGP (Indicazione Geografica Protetta)

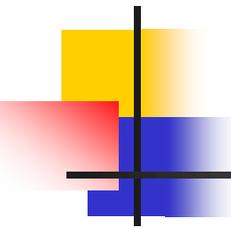
Indicazione geografica è un nome, compreso un nome usato tradizionalmente, che identifica un prodotto:

- originario di un determinato luogo, regione o Paese
- alla cui origine geografica sono essenzialmente attribuibili una data qualità, la reputazione o altre caratteristiche
- la cui produzione si svolge per almeno una delle sue fasi nella zona geografica delimitata
- Reg. 1151/2012 modificato dal Reg. 2117/2021 (introduzione: Reg. 2081/92)



Procedura di ottenimento

- Organizzatori di produttori e/o trasformatori
 - Obbligo di definire un disciplinare di produzione
 - Domanda allo Stato membro
 - Trasmissione della richiesta alla Commissione europea
 - procedura di Opposizione
 - Iscrizione nel 'Registro delle denominazioni protette e delle Indicazioni geografiche protette
-
- Organismi di controllo per certificare la rispondenza dei prodotti ai requisiti del disciplinare



Le indicazioni geografiche (prodotti agroalimentari)

Contenuti del disciplinare

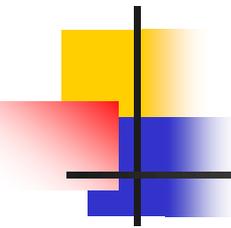
- Il nome del prodotto agricolo o alimentare inclusa la designazione dell'origine o della indicazione geografica;
- La descrizione del prodotto agricolo o alimentare comprese le materie prime, e le principali caratteristiche fisiche, chimiche, microbiologiche e organolettiche;
- La delimitazione dell'area geografica;
- La dimostrazione che il prodotto agricolo o alimentare è originario di quell'area geografica
- Una descrizione del metodo per ottenere il prodotto agricolo o alimentare e l'autentico e tradizionale metodo locale di produzione;
- I dettagli che esplicitano il legame con l'ambiente geografico o l'origine geografica;
- I dettagli dell'organismo di controllo;
- I dettagli della etichettatura relativi alla indicazione DOP o IGP
- Eventuali condizioni da rispettare in forza di disposizioni comunitarie e nazionali

Specialità Tradizionale Garantita (prodotti agroalimentari)

Prodotti STG (Specialità Tradizionale Garantita)

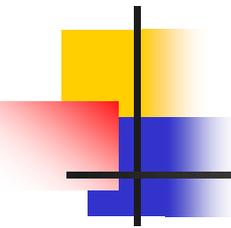
- Salvaguardare metodi di produzione e ricette tradizionali
- Specifico prodotto o alimento:
 - ottenuto con un metodo di produzione, trasformazione o una composizione che corrispondono a una pratica tradizionale per tale prodotto o alimento
 - Ottenuto da materie prime o ingredienti utilizzati tradizionalmente
- Predisposizione di un Disciplinare di produzione
- Produttori localizzati in una qualsiasi località dell'Unione Europea
 - Reg. 1151/2012 (*509/2006; 2082/92*)





Classificazione dei vini

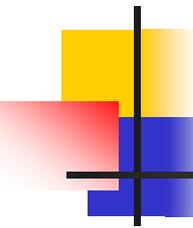
- Classificazione dei vini
 - Vini a denominazione di origine: vini con uno specifico legame con il territorio (DOP e IGP)
 - Vini senza denominazione di origine: vini senza uno specifico legame con il territorio (ex vini da tavola)
 - Indicazione della varietà delle uve (Vini varietali)
 - Indicazione dell'annata di produzione
 - Sistema dei controlli: organismi terzi e indipendenti
 - Organizzazioni competenti autorizzate dal MIPAAF
 - Pubbliche
 - Private: accreditate secondo la norma europea EN 45011 o ISO/CEI 65
- Introdotta dal Reg. 479/2008 – ora regolata da: Reg. 1308/2013 e Regolamento delegato (UE) 2019/33 della Commissione



Classificazione dei vini: la normativa italiana

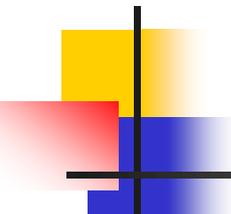
Le denominazioni di origine

- Legge 238/2016 «Testo Unico» (Decreto Legislativo 8 aprile 2010, n.61 che ha abrogato la Legge 164/92)
 - Classificazione delle denominazioni
 - DOP =>
 - DOCG (denominazione di origine controllata e garantita)
 - DOC (denominazione di origine controllata)
 - DOC e DOCG sono le menzioni specifiche tradizionali usate dall'Italia per designare i prodotti vitivinicoli DOP
 - IGP =>
 - IGT (indicazione geografica tipica)
 - IGT è la menzione specifica tradizionale usata dall'Italia per designare i vini IGP
 - Le menzioni specifiche tradizionali possono essere usate in etichetta da sole o congiuntamente all'espressione europea



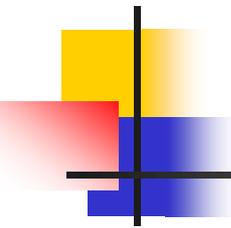
Denominazioni di origine vini (Art. 93 Reg. 1308/2013 modificato dal Reg. 2117/2021)

- “denominazione d'origine”, un nome, compreso un nome usato tradizionalmente, che serve a designare un prodotto :
 - i) la cui qualità o le cui caratteristiche sono dovute essenzialmente o esclusivamente a un particolare ambiente geografico e ai suoi fattori naturali e umani;
 - ii) originario di un luogo, di una regione o, in casi eccezionali, di un paese determinati;
 - iii) ottenuto da uve che provengono esclusivamente da tale zona geografica;
 - iv) la cui produzione avviene in detta zona geografica; e
 - v) ottenuto da varietà di viti appartenenti alla specie *Vitis vinifera* o da un incrocio tra la specie *Vitis vinifera* e altre specie del genere *Vitis*.



Indicazione geografica vini (Art. 93 Reg. 1308/2013 modificato dal Reg. 2117/2021)

- “indicazione geografica”, un nome, compreso un nome usato tradizionalmente, che identifica un prodotto:
 - i) le cui qualità, notorietà o altre caratteristiche specifiche sono attribuibili alla sua origine geografica;
 - ii) originario di un determinato luogo, regione o, in casi eccezionali, paese;
 - iii) ottenuto con uve che provengono per almeno l'85 % esclusivamente da tale zona geografica;
 - iv) la cui produzione avviene in detta zona geografica; e
 - v) ottenuto da varietà di viti appartenenti alla specie *Vitis vinifera* o da un incrocio tra la specie *Vitis vinifera* e altre specie del genere *Vitis*.»

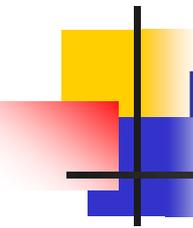


Vini varietali (Art. 7 Decreto MIPAF 13 agosto 2012)

- Elenco positivo delle varietà di vite, o loro sinonimi, che possono figurare nell'etichettatura e presentazione dei prodotti vitivinicoli, che non hanno una DOP o IGP prodotti in ambito nazionale.

N.O.	Nome vitigno o sinonimo
1	Cabernet franc
2	Cabernet sauvignon
3	Cabernet
4	Chardonnay
5	Merlot
6	Sauvignon
7	Syrah

ALLEGATO 4

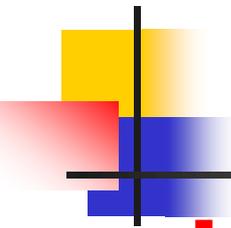


Menzioni tradizionali (Art. 14 Decr. MIPAF 13 agosto 2012)

- **ELENCO DELLE MENZIONI TRADIZIONALI DISTINTIVE COSTITUENTI UNA DOP**

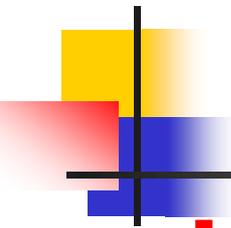
N.O.	Menzione Tradizionale	Intero nome DOP
1	Barco Reale	Barco Reale di Carmignano
2	Brunello	Brunello di Montalcino
3	Cacc'e mitte	Cacc'e mitte di Lucera
4	Est!Est!!Est!!!	Est!Est!!Est!!! di Montefiascone
5	Falerno	Falerno del Massico
6	Morellino	Morellino di Scansano
7	Sforzato o Sfursàt	“Sforzato di Valtellina” o “Sfursàt di Valtellina”
8	Vino Nobile	Vino Nobile di Montepulciano

ALLEGATO 6



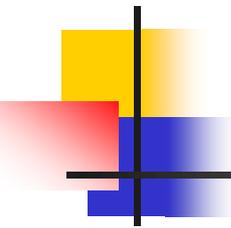
La protezione delle DO e IG

- Anche per zone geografiche situate nei paesi terzi (se protetta in quel paese)
- Produzione = tutte le operazioni dalla vendemmia al completamento del processo di vinificazione
- La domanda di protezione (art. 94 Reg. 1308/2013)
 - Presentata da gruppi di produttori (+ altre parti interessate) per i vini che producono
 - Procedura nazionale preliminare
 - Esame da parte della Commissione
 - Procedura di opposizione
 - Pubblicazione su apposito registro («**eAmbrosia**»)
- Automatica protezione delle denominazioni preesistenti (riconosciute dal reg. 1493/1999)
 - Presentazione delle informazioni entro il 31/12/2011



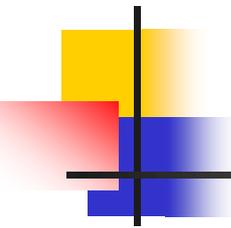
La protezione delle DO e IG

- Le DOP e le IGP possono essere utilizzate da qualsiasi operatore che commercializza vino prodotto in conformità con il disciplinare di produzione
- Le DOP e le IGP sono protette contro:
- Qualsiasi uso commerciale del nome
 - Prodotti comparabili non conformi al disciplinare
 - Nella misura in cui l'uso sfrutta la notorietà della denominazione
- Qualsiasi usurpazione, imitazione o evocazione
 - Espressioni: Genere, tipo, metodo, alla maniera, imitazione, gusto, come...
 - Traduzioni o traslitterazioni
- Qualsiasi altra indicazione falsa o ingannevole
- Qualsiasi altra pratica che possa indurre in errore il consumatore sulla vera origine del prodotto
- Le DOP e le IGP non diventano generiche nell'Unione



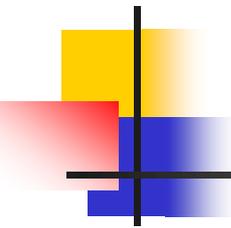
La classificazione delle DO (L. n. 238/2016)

- Coesistenza di DO e IG nel medesimo territorio (art.30)
 - Più DOC e DOCG con lo stesso nome geografico
 - Più IGT con lo stesso nome geografico
 - Esclusione tra DO e IG
 - Coesistenza DOC e DOCG (se la DOCG ha disciplinari più restrittivi o riguarda tipologie particolari di prodotti)
- Unità geografiche più piccole per le DO (art. 29)
 - Sottozone (con disciplina più rigida)
 - Unità geografiche aggiuntive (Comuni / frazioni / zone amministrative o aree geografiche locali definite): vinificazione separata e rivendicazione del prodotto nella denuncia annuale delle uve; lista in allegato ai disciplinari
- Nome geografico più ampio
 - se separato dal nome geografico della denominazione



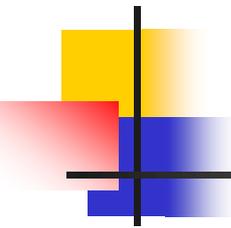
La classificazione delle DO (L. n. 238/2016)

- Specificazioni e menzioni (art. 31):
 - Classico («storico» per gli spumanti DO): zona di origine più antica
 - Riserva: DO sottoposti a un periodo di invecchiamento
 - Superiore: DO con caratteristiche qualitative più elevate derivanti da una regolamentazione più restrittiva
 - Gran selezione: DOCG e solo per vitigni dell'azienda imbottigliatrice
 - Novello
 - Passito
- Vigna: toponimo o nome tradizionale; rivendicazione e vinificazione separata; presenza in elenco regionale o consorzi di tutela
- Possibilità di utilizzare i nomi dei vitigni in etichetta
- Obbligo di indicazione dell'annata di produzione (DO)



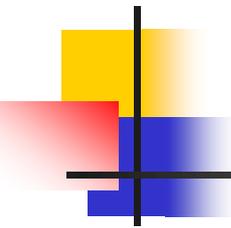
Diciture in lingue diverse dall'italiano (art.28)

- Nelle regioni in cui è presente il bilinguismo (Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Provincia di Bolzano)
- «Appellation d'origine contrôlé» in luogo della DOC;
- «Appellation d'origine contrôlé et garantie» in luogo della DOCG;
- «Vin de pays» in luogo della IGT;
- «Kontrolirano poreklo» in luogo della DOC;
- «Kontrolirano in garantirano poreklo» in luogo della DOCG;
- «Deželma oznaka» in luogo della IGT;
- «Kontrollierte Ursprungsbezeichnung» in luogo della DOC;
- «Kontrollierte und garantierte Ursprungsbezeichnung» in luogo della DOCG;
- «Landwein» in luogo della IGT.



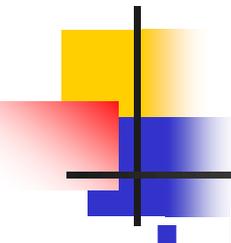
Il riconoscimento delle DO

- Riconoscimento (art.33)
 - DOCG: vini DOC da almeno 7 anni
 - DOC: vini già a IGT (anche con denominazione diversa)
 - La disciplina deve essere più restrittiva
 - IGT: richiesta rappresentativa (20% viticoltori e superficie)
- Cancellazione della protezione (art. 34)
 - Quando le DO o le IG non vengono rivendicate o certificate per tre campagne consecutive



Il disciplinare di produzione (art. 35 L. n. 238/2016)

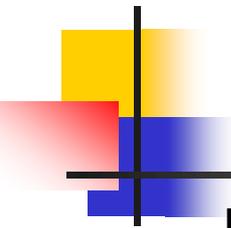
- a) la denominazione di origine o indicazione geografica;
- b) la delimitazione della zona di produzione;
- c) la descrizione delle caratteristiche fisico-chimiche ed organolettiche del vino o dei vini
 - il titolo alcolometrico volumico minimo richiesto al consumo e il titolo alcolometrico volumico minimo naturale potenziale delle uve alla vendemmia;
- d) la resa massima di uva e di vino ad ettaro,
- e) l'indicazione della o delle varietà di uve da cui il vino è ottenuto con eventuale riferimento alle relative percentuali
- f) le condizioni ambientali e di produzione ed in particolare
 - le caratteristiche naturali, quali il clima, il terreno, la giacitura, l'altitudine, l'esposizione;
 - le norme per la viticoltura: forme di allevamento, i sistemi di potatura, il divieto di pratiche di forzatura
 - gli elementi che evidenziano il legame con il territorio, ai sensi del regolamento (UE) n. 1308/2013
- g) il nome e l'indirizzo dell'organismo di controllo e le relative attribuzioni ai sensi del regolamento (UE) n. 1308/2013



Il disciplinare di produzione (art. 35 L. n. 238/2016)

■ Elementi facoltativi:

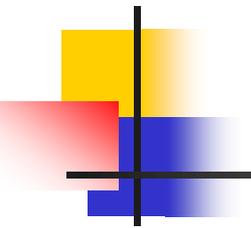
- a) le deroghe per la vinificazione ed elaborazione nelle immediate vicinanze della zona geografica delimitata o in una zona situata nella unità amministrativa o in un'unità amministrativa limitrofa oppure, limitatamente ai vini DOP spumanti e frizzanti al di là delle immediate vicinanze dell'area delimitata pur sempre in ambito nazionale, alle condizioni stabilite dalla specifica normativa comunitaria;
- b) il periodo minimo di invecchiamento, in recipienti di legno o di altro materiale, e di affinamento in bottiglia;
- c) l'imbottigliamento in zona delimitata;
- d) le capacità e i sistemi di chiusura delle bottiglie e degli altri recipienti ammessi dalla vigente normativa.
- e) le pratiche enologiche utilizzabili e le relative restrizioni
- f) ulteriori condizioni facoltative previste dalla legge



La «rivendicazione» delle DO

La «rivendicazione» delle DO e IG (artt. 37-39)

- Effettuata annualmente dai produttori con la dichiarazione di vendemmia
 - Gestita tramite il SIAN
 - Coesistenza di più denominazioni negli stessi vigneti e rivendicazione contemporanea
 - Scelta vendemmiale
 - Possibilità di passaggio di livello di classificazione e tra denominazioni
 - Possibilità di declassamento del prodotto già certificato
- Analisi chimico fisica e organolettica (art. 65)
 - Preliminari alla designazione e presentazione
 - Esame analitico (anche per le IGT)
 - Esame organolettico: colore, limpidezza, odore e sapore
 - Commissioni di degustazione (CCIAA)



Organismi di controllo (L. 238/2016 art.64)

- Effettuano la verifica annuale del rispetto dei disciplinari (nel corso della produzione e durante e dopo il confezionamento)
- Autorità pubbliche o organismi di controllo privati: accreditati in base alla norma UNI CEI EN ISO/IEC 17065:2012
- Elenco degli organismi di controllo per DOP e IGP settore vitivinicolo presso il Ministero
- Apposita istanza al Ministero per ottenere l'autorizzazione (triennale) al controllo di ciascuna denominazione (piano di controllo e tariffario)
- Scelta dell'organismo tra quelli iscritti da parte dei soggetti proponenti una nuova DO o IG o da parte dei Consorzi di tutela per le DO e IG esistenti
- Altrimenti scelgono le Regioni
- Gli organismi di controllo possono operare per più denominazioni
- Ogni denominazione ha un solo organismo di controllo (autorizzato)
- Vigilanza sugli organismi di controllo esercitata dall'ICQRF
 - (Dipartimento dell'Ispettorato centrale della tutela della qualità e repressione frodi dei prodotti agro-alimentari del Ministero)

Tabella 8.6 Vini DOP e vini IGP nell'UE per paese membro

	DOP		IGP	
	N.	In %	N.	In %
Austria	26	2,0	3	0,7
Belgio	7	0,5	2	0,4
Bulgaria	52	4,0	2	0,4
Cipro	7	0,5	4	0,9
Croazia	16	1,2	0	0,0
Danimarca	0	0,0	4	0,9
Francia	376	29,1	75	16,8
Germania	13	1,0	26	5,8
Grecia	33	2,6	116	26,0
Italia	474	36,7	129	28,9
Lussemburgo	1	0,1	0	0,0
Malta	3	0,2	1	0,2
Portogallo	46	3,6	10	2,2
Regno Unito	2	0,2	2	0,4
Rep. Ceca	12	0,9	2	0,4
Romania	38	2,9	13	2,9
Slovacchia	17	1,3	3	0,7
Slovenia	14	1,1	3	0,7
Spagna	100	7,7	44	9,8
Ungheria	54	4,2	8	1,8
Totale	1.291	100,0	447	100,0

Fonte: Banca dati della Commissione Europea E-Bacchus (accesso febbraio 2016).

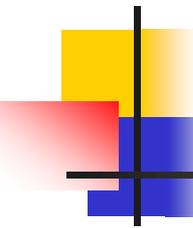


M. Gregori
Il Marketing del Vino
Edises

Tabella 8.7 Indicazioni geografiche nei paesi terzi

		N.	Riconoscimento/accordo (anno)
Vini DOP	Stati Uniti (Napa Valley)	1	2015
	Brasile (Vale dos Vinhedos)	1	2011
Vini IGP	Albania	36	2006
	Australia	78	2008
	Bosnia-Erzegovina	7	2008
	Canada	7	2004
	Cile	61	2002
	Georgia	18	2002
	Montenegro	9	2010
	Rep. di Serbia	29	2010
	Rep. Moldova	2	2013
	Sud Africa	153	2002
	Svizzera	37	2002
Vini con nome di origine	Stati Uniti	696	2006

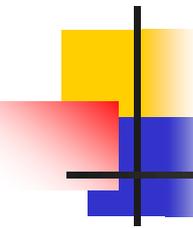
Fonte: Banca dati E-Bacchus (accesso febbraio 2016).



Il sistema delle denominazioni di origine

Sostegno alle politiche di prodotto

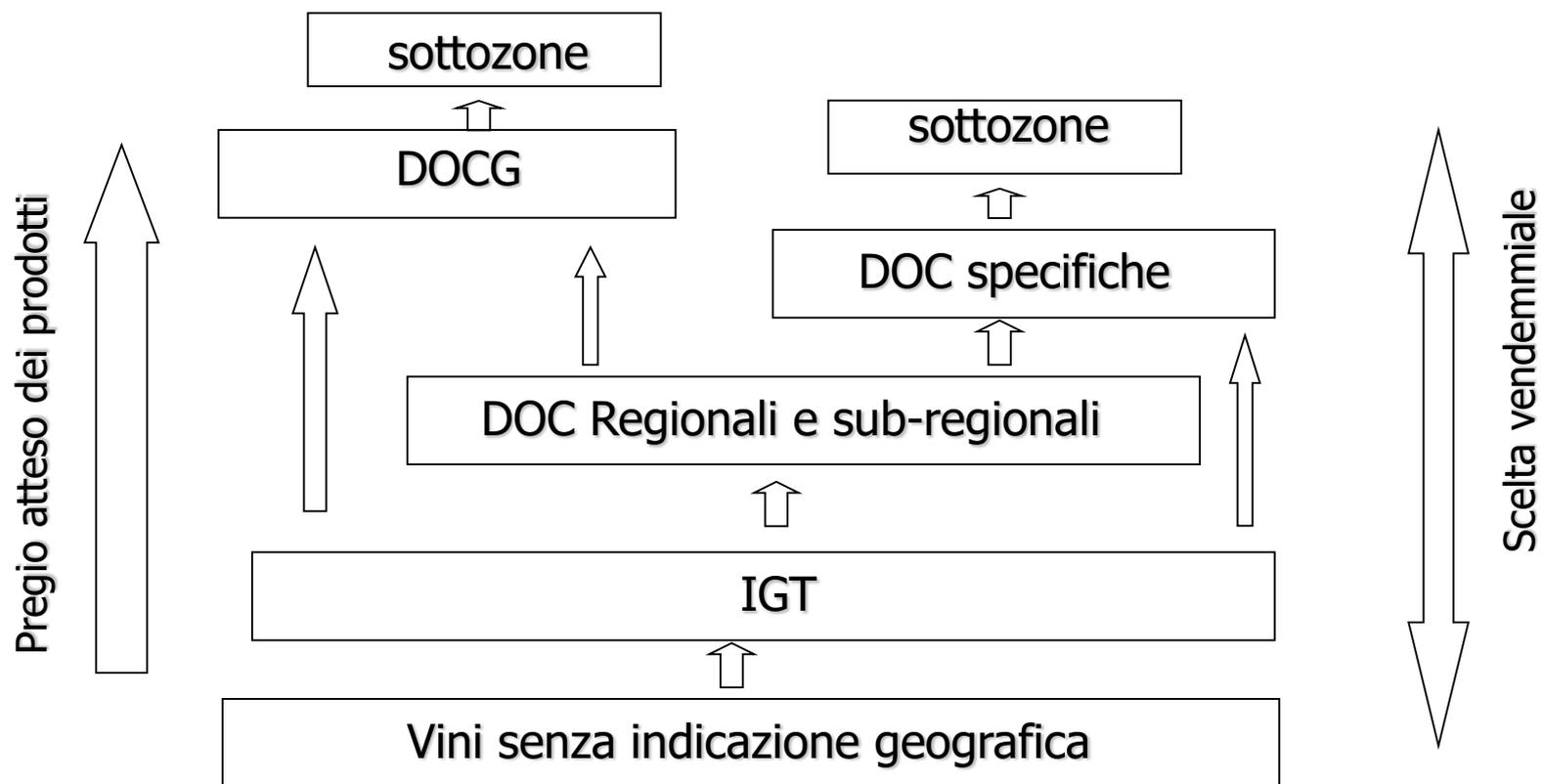
- Impostazione verticale (piramide della qualità)
 - Stesso territorio
 - Caratteristiche di pregio crescenti
 - Disciplina viticola ed enologica progressivamente più restrittiva
- Scelta vendemmiale
- Denominazioni che identificano un vino specifico per tipologia e origine
- Denominazioni con ampia base territoriale che includono più vini

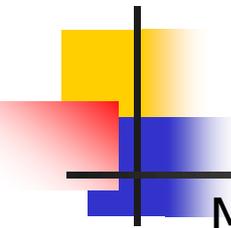


Il sistema delle denominazioni di origine

- Denominazioni come MARCHE COLLETTIVE
- Valore capitale della marca (brand equity):
 - Produzione con continuità di prodotti caratterizzati da un pregio coerente con i segnali di qualità utilizzati e da uno stile univoco e ben delineato
 - conoscenza del prodotto
- Credibilità: la qualità percepita dai consumatori deve essere in linea con la reputazione trasmessa dall'IG
- Coerenza tra designazione e livello del pregio del prodotto
- Articolazione delle designazioni
- Rispetto della tipicità dei prodotti (stile sensoriale riconoscibile e tipico)

Il sistema delle denominazioni di origine

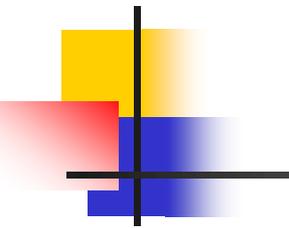




Marchi collettivi (geografici)

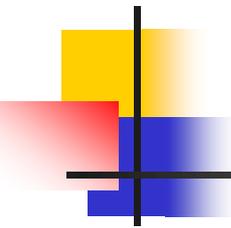
Marchi collettivi geografici (marchi d'area):

- Garantiscono la natura, la qualità o l'origine di prodotti / servizi
- Titolarità: associazione di imprese / persone giuridiche di diritto pubblico
- Sono idonei a distinguere i prodotti o i servizi dei membri dell'associazione titolare da quelli di altre imprese
- Requisiti:
 - Registrazione marchio (nazionale o comunitario)
 - Regolamento concernente l'uso, i controlli e le relative sanzioni
 - Struttura associativa aperta
- Marchio settoriale / plurisetoriale => territorio (marchi geografici)
- Linee guida per gli operatori (es. ristorazione, ricettività, servizi turistici, agroalimentare, ecc.) => "Carta di valorizzazione del territorio"



Certificare la biodiversità

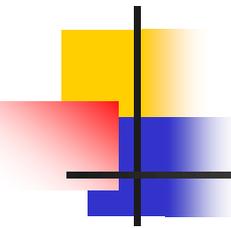
- Anagrafe nazionale della biodiversità di interesse agricolo e alimentare
- www.reterurale.it; www.politicheagricole.it
- Prodotti agroalimentari tradizionali (Elenco nazionale dei prodotti agroalimentari tradizionali) riconosciuti dalle Regioni
- Biodiversity Friend ® <https://biodiversityassociation.org/>
 - marchio privato utilizzato come marchio di certificazione (enti di certificazione accreditati)
 - Registrato a livello internazionale (World Intellectual Property Organization di Madrid, United States Patent and Trademark Office, China)
 - patrocinio del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali.
 - 29 aziende certificate ad oggi in Italia
 - Centro Caseario e Agrituristico dell'Altopiano Tambre-Speret-Cansiglio per prodotti derivanti da animali che vivono in prati e pascoli con alti livello di biodiversità.
- Biodiversity Alliance (Qualità Biologica del Suolo)
- Global Standard IUCN for Nature-based Solutions (recentissimo)
<http://www.iucn.it/dettaglio.php?id=66195>



Certificare il paesaggio

Sistemi agricoli tradizionali

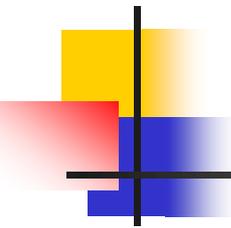
- Ridotto input energetico esterno e per un limitato impiego di prodotti chimici di sintesi
- Sistemi produttivi fortemente integrati con l'ambiente da cui deriva la loro notevole differenziazione e specificità
- Elementi salienti: rotazioni colturali; varietà locali fortemente adattate alle condizioni pedoclimatiche locali: sistemazioni idraulico-agrarie peculiari e adattate all'assetto geomorfologico del territorio
- => Ridotto impatto ambientale e maggiore biodiversità
- => Conservazione dei **paesaggi storici** e del **patrimonio culturale**



Certificare il paesaggio

Importanza dei paesaggi rurali storici

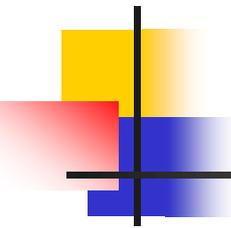
- I paesaggi rurali tradizionali sono la forma assunta storicamente dai sistemi agricoli tradizionali
- La loro permanenza e sopravvivenza può svolgere una funzione strategica per il rilancio dell'agricoltura nelle aree marginali
- Non può essere garantita solo dall'imposizione di vincoli di varia natura perché i sistemi agricoli sono in continua evoluzione
- La tutela diviene uno strumento per migliorare la redditività dei fattori produttivi impiegati in agricoltura (in particolare del lavoro)
 - Organizzazione delle filiere
 - Turismo
 - Tecnologie dedicate



Certificare il paesaggio

La tutela dei paesaggi rurali storici

- DM n. 17070 del 19 febbraio 2012 del MIPAAF ha
 - Osservatorio Nazionale del Paesaggio rurale, delle pratiche agricole e conoscenze tradizionali (ONPR)
 - Registro nazionale dei paesaggi rurali di interesse storico, delle pratiche agricole e delle conoscenze tradizionali: www.reterurale.it/registropaesaggi
- “Linee guida per il dossier definitivo di candidatura all'Osservatorio nazionale del paesaggio rurale”
(https://www.reterurale.it/downloads/4.2_linee_guida_candidatura_DEFINITIVA_10_04.pdf)
- Monitoraggio e azioni di valorizzazione dei paesaggi rurali di interesse storico (2020):
<https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/22404>
- Problema aperto: acquisizione di potere di mercato per le produzioni agro-alimentari legate al paesaggio tradizionale (**introduzione di un marchio**)



Certificare il paesaggio

La tutela dei paesaggi rurali storici

- Registro nazionale dei paesaggi rurali di interesse storico, delle pratiche agricole e delle conoscenze tradizionali
- FAO: GIAHS Globally Important Agricultural Heritage System
 - <http://www.fao.org/giahs/en/>
 - Italia: Olive Groves of the Slopes between Assisi and Spoleto (2018); Soave Traditional Vineyards (2018)
 - Anche nel Registro nazionale: Colline vitate del Soave, Fascia pedemontana olivata Assisi – Spoleto
- UNESCO World Heritage List:
 - Le Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene (anche nel Registro nazionale)
 - Vineyard Landscape of Piedmont: Langhe-Roero and Monferrato; Val d'Orcia
 - **Patrimonio Culturale Immateriale:** Vite ad alberello di Pantelleria (Paesaggio della Pietra a Secco dell'Isola di Pantelleria); Muretti a secco; Transumanza